

*Clara Rhodos. Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto Storico-archeologico di Rodi. Vol. VI-VII; pp. 845, Istituto ital. d'arti grafiche, Bergamo, 1933-XI.*

È un volume monumentale che supera per magnificenza e splendidezza tipografica e per ampiezza anche tutti gli altri volumi precedenti (pur tenendo conto ch'esso riunisce in uno due volumi) ed è degno coronamento del primo quinquennio di vita laboriosa, attiva quale poche altre istituzioni nostrane e straniere possono vantare, e ad un tempo degno contributo che il Governo delle Isole Egee e l'Istituto storico-archeologico di Rodi FERT offrono in comunanza di spiriti e di intenti alla madrepatria mentre sta celebrando il primo decennale della rinnovazione sua per opera del Regime Fascista. Il volume consta di tre parti di diversa natura e quindi di diverso interesse per cui si rivolge ad una più larga cerchia di lettori che non siano i soli archeologi di professione, e presentando la vita egea sotto aspetto vario V' ha una parte (la prima) strettamente archeologica; ma la seconda ha già un contenuto che interessa anche gli studiosi di arte cristiana, mentre la terza troverà lieta accoglienza presso gli studiosi dell'arte antica e moderna e presso tutti gli amatori di cose belle.

Nella prima parte, che ci offre ben 512 figure in nero e tre tavole in rotocalco, 8 tavole a colori e 2 piante, il Jacopi dà conto della esplorazione archeologica di Camiro (continuazione del vol. V) con le piante relative e sezioni delle tombe. Alcuni dei ritrovamenti hanno anche valore artistico come il grandioso bombylios della tomba a camera (n. II) e la coppa trovata nella stessa tomba, il pendaglio da orecchi in oro della tomba XI, l'oinochoe della tomba XXVII (n. 13805), l'ariballo plastico della medesima con iscrizione sulle spalle, e la grande anfora attica della tomba XXIX, tutti del sepolcreto di Papatislures. Minor valore per quantità e qualità di materiale hanno i sepolcreti di Checraci e di Patelle. Più notevole materiale ha dato il sepolcreto miceneo di Calavarda; ad es. le tombe 1 (n. LXVI) e 2 (n. XLVII). Dal sepolcreto di Visicia fra l'altro è da ricordare (tomba 8, n. LII) un alabastron fittile allungato che termina in busto femminile. Dal sepolcreto di Calatomilo proviene un cratere a calice dello stile a figure rosse (tomba 9, n. LXIII) dello stile di Kertsch tratteggiato con grande perizia. Anche dal sepolcreto di Fichellura derivano parecchi pezzi ceramici archeologicamente importanti. Di minor interesse artistico sono stati gli scavi nei sepolcreti sull'Acropoli e presso il tempio A. Nella seconda sezione di questa prima parte lo Jacopi descrive gli scavi dell'Acropoli, di importanza grandissima e per le costruzioni messe alla luce e per la stipe votiva, in cui si trovano anche alcuni scarabei. Di valore considerevole è la messe di iscrizioni raccolte nello scavo con liste di damiurgi camiresi dal 269 circa fino alla fine del secolo. Agli storici è offerto nuovo ed interessante materiale di studio, sia per la conoscenza di nuovi personaggi, come l'artista Cleonimo di Samo, sia per la possi-



bilità di identificazione di persone già note o mal note, per cui le 59 iscrizioni sono un contributo di non poco valore.

La seconda parte del volume contiene la relazione su scavi nella necropoli di Rodi e su scavi e ricerche in Nisiro (sepolcreto di S. Giovanni) cui fanno séguito i rilievi e le iscrizioni funerarie recuperate nello scavo dei ruderi di S. Giovanni e la notizia di una stele frammentaria di donna. Chiudono questa seconda parte, rfcamente illustrata da 136 figure in nero quattro tavole a colori ed una tavola in rotocalco, le notizie sulle basiliche paleocristiane di Arcassa (Scarpanto).

La terza parte, boccone ghiotto per gli amatori di rarità bibliografiche e di oggetti di pittura, toreutica, di ricamo e di ceramiche, contiene la descrizione (che pur troppo per necessità di cose si riduce più spesso ad un semplice elenco) delle miniature dei codici di Patmo. Ma la descrizione concisa e breve è compensata dalla larghezza e copia di illustrazioni e riproduzioni che danno al libro il valore di un tesoro d'arte. Di più sono riprodotti i cimeli del ricamo, della pittura e toreutica del tesoro del monastero di Patmo: e noi, che li vedemmo tempo addietro ancora ammassati nell'angusto sacrario del tempio e non messi in quella luce che meriterebbero, formuliamo il voto che per l'opera saggia ed illuminata di S. E. il Senatore Lago, essi possano essere messi in luogo più idoneo per la loro conservazione e per l'ammirazione dai visitatori. Chiudono questa terza parte immagini scelte di ceramiche rodie dello stile detto di Lindo. Come si vede ce n'è per tutti i gusti. Si noti che le miniature sono illustrate da ben 161 figure in nero e 23 tavole a colori, e le ceramiche da 144 figure ed una tavola in colori.

Da quanto abbiamo sommariamente accennato si può immaginare quale ricchezza e profusione di illustrazioni dà questo lavoro e quale pregio e valore straordinario esso abbia. Per il compilatore ed illustratore dobbiamo ripetere gli elogi che abbiamo a lui fatti nei volumi precedenti; a S. E. Lago, governatore delle Isole Egee dobbiamo viva riconoscenza per la liberalità degli aiuti materiali e morali concessi perchè l'opera riuscisse veramente degna dell'Italia e della celebrazione cui è dedicata, e che dimostra come l'Italia non sia seconda a nessun'altra nazione (se forse non le supera tutte) nell'ardire di tentare opere grandiose e nella tenacia di proseguirle con ardore e sagacia, e nella forza di saperle condurre a termine felice con lavoro assiduo, oculato senza risparmio di fatiche e di spesa per il vantaggio degli studi e il decoro della Nazione.

CAMILLO CESSI

MIJNSBRUGGE (van der) MAURICE, *The Cretan Koinon*, New York, Stechert, 1931, pp. 86.

Il Mijnsbrugge si prefigge di chiarire e di determinare che cosa intendesi per il *κοινόν* cretese che più volte è ricordato e di stabilirne la natura, il valore, le attribuzioni. Egli ha raccolto con cura meticolosa